

## N. 31

### L'influenzamento

Il maestro entrò nella sala di studio dello Zendo e si sedette nella posizione del loto. Si guardò intorno: nessuno. I monaci non c'erano. Ma come non era quella l'ora della lettura dei sutra e non era quello il primo giorno del Sesshin? Eppure la campana aveva suonato regolarmente...il maestro decise di attendere gli sviluppi della situazione; ma, mentre era già in concentrazione, udì un leggero cinguettio, quasi un pigolio, provenire dall'angolo destro dell'aula, proprio dal fondo, ove erano ammassati i tappetini dei monaci, usati per sedersi per terra.

Il maestro, il cui nome era Dha-leth, si alzò e andò a vedere. Come era possibile che un qualche uccello avesse fatto il nido proprio lì e che già si sentisse pigolare? Il giorno prima, di sicuro, non c'era nulla del genere! Precisamente nell'angolino più nascosto Dha-leth vide 5 uccelli, indubbiamente maschi, a giudicare dalle piume e dalle altre caratteristiche, diversi l'uno dall'altro per misura, colore e razza; quattro erano semi-addormentati, uno di loro pigolava piano.

Dha-leth guardò la finestra lì vicino: era aperta. Di lì sono entrati e di lì usciranno, pensò. Prese dei chicchi di riso e grano che erano in offerta sull'altare e li porse agli uccelletti. Quello più sveglio mangiò e subito volò via, fece un giro fuori e poi tornò. Gli altri mangiarono e rimasero; Dha-leth li raccontò: erano 4.

Visto che ormai la sua concentrazione era stata interrotta, egli decise di andare ad indagare sull'assenza dei suoi monaci. Attraversò tutta la sala per uscire dalla porta che gli era di fronte e...con sua grande meraviglia, udì un altro cinguettio provenire dall'angolo opposto a quello in cui aveva trovato le 5 bestioline. Un cinguettio che proveniva dall'angolo sinistro rispetto all'altare della sala di studio. Dha-leth andò a perlustrare anche quella zona e, dietro un mucchio di rotoli di disegni, le esercitazioni di pittura dei monaci, scorse altri 5 pennuti, indubbiamente femmine...sembravano infreddolite e con le penne un po' arruffate. Dha-leth tornò all'altare, prese ancora grano e riso e lo diede al secondo gruppo di uccellini; uno di essi uscì dalla porta finestra che dava sul giardino, fece un giro intorno alla quercia e tornò dentro: Dha-leth raccontò le bestiole: erano 4.

Intanto dalla porta finestra erano entrati due monaci i quali, fatto l'inchino tradizionale al loro maestro, senza scusarsi per il ritardo, né per il loro strano comportamento, avevano posato due vaschette d'acqua e due piatti di frutta, dopo averli offerti al Buddha dell'altare, ai due angoli della sala dove erano gli uccellini; poi, dopo un secondo inchino, erano riusciti silenziosamente.

Nel frattempo la campana del monastero aveva cominciato a battere i suoi rintocchi; annunciava che il Roshi, il maestro-capo, voleva tutti, maestri e monaci nell'aula grande della meditazione. Dha-leth si avviò, come gli altri. Tutti presero posto ordinatamente in tre file: erano 22, col Roshi.

Il monaco di turno recitò il sutra di apertura dell'assemblea. Poi il Roshi parlò: "Monaci, sto per andarmene. Sarà mio successore ed avrà la mia ciotola e la mia veste chi saprà rispondere a questo koan: "Dieci numeri nulli, in corrispondenza alle dieci dita delle mani; cinque contro cinque. Al centro si ponga il patto unico in corrispondenza della parola data e della circoncisione fallica". (Sepher Yetzirah)

Che cosa mi sapete dire? Se non saprete rispondere riceverete 33 colpi di bastone e dovrò restare qui per altri 10 anni".

Nell'aula si fece il silenzio assoluto; nessuno osava dir nulla. Solo Dha leth si alzò e disse: "Sto aspettando da 1000 anni che tu te ne vada".

"Non basta" rispose il Roshi, "parla ancora".

"Sei uccelli si accoppiano; due vanno e vengono; due non ci sono mai stati. Uno solo è". Disse Dha-leth.

Il Roshi sorrise: "Avrai altri dodici discepoli oltre quelli che ci sono ora e, sotto la tua guida si illumineranno tutti. Ti sei lasciato "influenzare" correttamente. Prendi la mia ciotola e la mia veste, ti appartengono".

E, urlato un ultimo, impetuoso "Kwattz" spirò.

Fu così che Dha-leth divenne il Roshi di quel monastero.

